

Udine  
On. Signor Spadolini

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Via di Prampiro N. 4

INSEZIONI. — Comitati va-  
sorge del giornale per ogni  
spazio di linea cent. 50 — Dopo la  
cent. 30 — Per avvisi dopo la firm-  
za o due colonne, sbidare le so-  
zioni usse che si spediscono a risti-  
Avvisi in IV pagina prezzi mitia-

Direzione  
Udine, Via di Prampiro N. 4  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
semp. 5 — Arretrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si in-  
tendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
e i piegati non affrancati.

Anno VI. — N. 38

Sonne invent ambros londes quaz carmina fundunt  
In cruce atquatos fura quod alma legant!

Omnes ergo simul cruce obstringantur amore  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa moles.  
Petrus Archiep. Udine

Sabato 11 Marzo 1905

## LA CRISI

Roma, 10. — Oggi alle 17 l'on. Fortis  
si è recato al Quirinale a conferire col Re.

Il *Popolo Romano* dice che la crisi è  
risolta e che domani Fortis sottoporrà  
all'approvazione del Re la lista dei nuovi  
ministri.

La *Tribuna* crede che con la giornata  
di oggi si debba ritenere chiuso il pe-  
riodo preparatorio della soluzione della  
crisi e che domani l'onorevole Fortis ri-  
ceverà il mandato ufficiale di comporre  
il nuovo ministero.

La *Patria* dice che il nuovo ministero  
sarà così costituito: Fortis presidente al-  
l'interno; Tittoni agli Esteri; Luzzatti al  
Tesoro; Ronchetti alla Giustizia; Finoc-  
chiario-Aprile ai lavori pubblici; Rava alla  
Agricoltura; Maiorana alle Finanze; Pe-  
dotti alla Guerra; Miraballo alla Marina.  
I titolari dei portafogli della Istruzione  
e delle poste sarebbero stati scelti nel  
pomeriggio e quindi al più tardi lunedì  
mattina si avrà l'annuncio ufficiale della  
composizione del nuovo gabinetto.

Il *Giornale d'Italia* dice che il nuovo  
ministero che sarebbe annunciato dome-  
nica dopo la firma reale, è lo stesso mi-  
nistero dimissionario salvo queste varianti:  
— L'on. Fortis invece dell'on. Giolitti  
all'interno; on. Finocchiaro-Aprile in-  
vece dell'on. Tedesco al LL. PP. e l'on.  
Guido Baccelli invece dell'on. Orlando  
alla Istruzione; Morelli-Gualtierotti sa-  
rebbe promosso alle Poste. A sottosegre-  
tario per l'interno si assicura destinato  
l'on. Marsengo-Bastia per espresso desi-  
derio dell'on. Giolitti.

Il *Capitan Fracassa* crede che la crisi  
sia entrata in una fase risolutiva. E que-  
sto, a parte la modestia, lo possiamo cre-  
dere anche noi.

Secondo la *Capitale* il nuovo ministero  
sarà fatto entro domani. Questa assicura  
che Giolitti desidera che Fortis possa  
formare un gabinetto capace di conti-  
nuare la politica liberale da lui costan-  
tamente difesa.

## Libera Chiesa in libero Stato

Leggendo in questi giorni la scoperta  
di certe indagini sullo stato in genere  
e sui possedimenti in specie delle nostre  
istituzioni religiose e dove certamente  
estranea non è la mano del Governo,  
mi si affacciò per la mente la frase:  
*Libera Chiesa in libero Stato*....

Questa celebre frase pronunciata dal  
primo Ministro di Vittorio Emanuele II,  
doveva naturalmente rappresentare la  
volontà del Re; ora dunque domando  
io: questa volontà del Re d'Italia fu  
poi sempre rispettata dai Suoi reali  
successori e per essi dai succeduti  
Ministri?

No? Perché no?

Sì? Vediamo; discutiamo un pochino.

*Libera Chiesa in libero Stato?* Io  
non ho mai creduto a questa formula,  
ché l'esperienza, gran maestra del senso  
comune, si è sempre dato incarico di  
smontare, e ritengo che uomini esperti  
e sinceri non possono dare alcuna im-  
portanza a quel giochetto di parole,  
che, con una puerile antitesi di voci  
equivocche, ha sempre nascosto una de-  
risione e una perfidia.

Come! La persecuzione in massa con-  
tro il clero, l'impedimento ai Vescovi  
di prendere possesso delle loro Diocesi  
senza il beneplacito del governo, l'inse-  
gnamento religioso sottratto al clero,  
le intromissioni laiche dappertutto, nei  
seminari, nei convitti privati tenuti da  
cattolici, nelle congregazioni di carità;  
le confische, le sospensioni di tempora-  
rità, i cuochi e contadini chiamati a  
sentenziare contro il Vescovo in fede e  
costumi, i commissari regi in un isti-  
tuto che dipende direttamente dal Papa,  
le circolari ai procuratori generali, per-  
ché, all'infuori che per la messa, i  
cattolici non debbano servirsi della  
Chiesa, insomma tutte queste cose con-

corrono ad affermare la libertà della  
Chiesa?

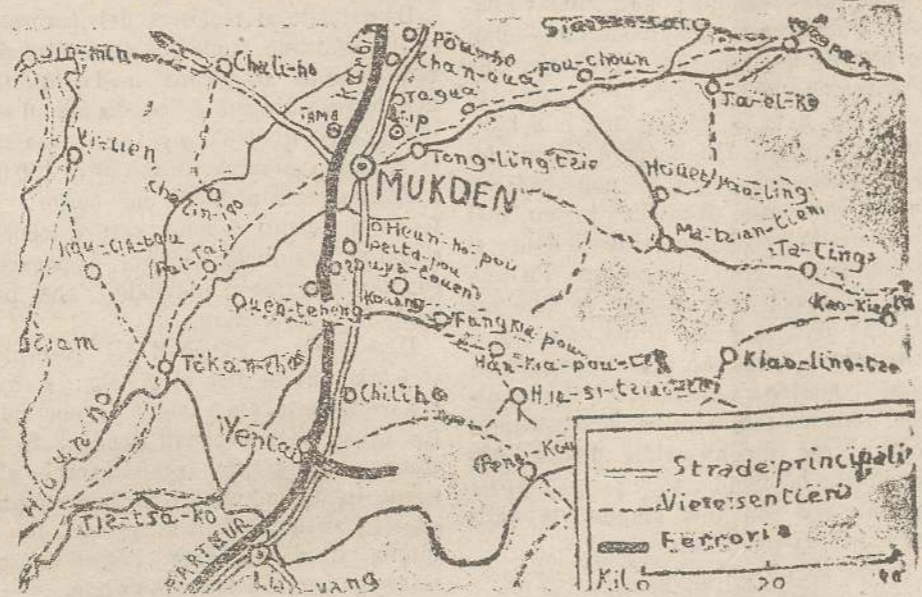
Sembra invece che queste cose con-  
corrano ad affermare il contrario, ad  
affermare che libera Chiesa non signifi-  
cò altro sino ad oggi che Chiesa  
schiava, mentre una società perfetta e  
mondiale, come è la Chiesa, con la  
quale s'immagina il Papato, suppone  
la libertà più incondizionata, perché è  
assurdo che gli atti di una potenza  
spirituale, che quaggiù non ha limiti,  
debbono, come gli atti di una semplice  
sottordinata società civile, sottostare agli  
atti del Governo di uno Stato, che,  
anche se fosse perfetto, pure, rispetto  
al fine suo, è di natura inferiore alla  
Chiesa.

*Libera Chiesa in libero Stato* è a-  
dunque una delle tante menzogne colle  
quali il liberalismo ha finora impune-  
mente menato pel naso i gonzi.

Osiamo però aggiungere che in questa  
mostruosa ipocrisia, salvo qualche an-  
nuenza più o meno imposta dalle leggi  
costituzionali, la famiglia Reale non ci  
entra per nulla, poiché in Essa l'idea  
della religione di Dio è stata sempre  
accarezzata, ma c'entrano invece i Mi-  
nistri (salvo qualche eccezione) i quali,  
pur di rimanere come attori nel grande  
palcoscenico politico, si fanno schiavi  
dei Capi-setta nulla curandosi se queste  
sette sono antimonarchiche e pericolosi  
pel Re e per tutti.

Guagnini.

## Nell'Estremo Oriente



Kuropatkine, è tutt'ora a Mukden.

Pietroburgo, 10. — Secondo le ultime  
informazioni dello stato maggiore ge-  
nerale, la marcia in avanti dell'esercito di  
Oku è stata arrestata. L'esercito del ge-  
nerale Kuropatkine non ha ancora abban-  
donato Mukden.

Kuropatkine spera che diminuendo la  
lunghezza della sua fronte di battaglia a  
sud, potrà respingere il nemico ammas-  
sato a nord-ovest della città.

Secondo assicurazioni ufficiali non vi  
è motivo di credere che Kuropatkine  
voglia abbandonare subito Mukden a meno  
che non si trovi esposto al pericolo di  
essere accerchiato.

Le comunicazioni telegrafiche con  
Mukden sono ristabilite.

Kuropatkine è in comunicazione con  
Tieling per mezzo di fili sotterranei.

Nel caso in cui Kuropatkine facendo  
conto sull'esaurimento dei giapponesi,  
avendo deciso di rimanere ancora a  
Mukden, egli rischierebbe di subire un  
disastro, poiché la colonna giapponese  
dell'est potrebbe chiudere il cerchio in-  
torno alla città.

I giapponesi sono entrati a Mukden.

Tokio, 10. — (Ufficiale) I giapponesi  
entrarono a Mukden stamane alle ore 10.

Gli orrori della battaglia.

Mukden, 10. — Un vigoroso canoneg-  
giamento è attualmente diretto nelle vi-  
cinanze delle tombe imperiali sulle forze  
giapponesi che arrivano in massa sulla  
ferrovia ove nuove truppe russe sono  
state riunite per riceverle. La piccola  
striscia di terreno all'ovest della ferrovia  
è coperta di soldati e di apparecchi mi-  
litari. Da parte loro i giapponesi temendo  
di vedere riuscire questo movimento, si  
affrettano verso il nord aggirando la  
destra russa. Ieri sera prima della riti-  
rata, un fuoco nutrito si estendeva su  
tutta la fronte sud. Il fuoco è continuato  
per tutta la notte e per la prima volta  
si è potuto udire da Mukden. All'alba  
aumentava il fracasso a misura che il  
cannoneggiamento si avvicinava. E' an-  
cora impossibile ai giapponesi aggirare i  
rusi sulla loro posizione del Hui-ho.

Il successo finale deve dipendere in-  
tamente dai risultati ottenuti sulla  
linea di battaglia verso il nord al di là  
della ferrovia. Lo sgombero delle posi-  
zioni sul Sha-ho ha costretto i russi ad  
abbandonare parecchie centinaia di mi-  
glia di ferrovia e di telegrafo da cam-  
pagna e le strade militari che si esten-  
dono su 500 miglia quadrate, degli enor-  
mi lavori di difesa e campi immensi  
della Croce Rossa. Col fuoco si è di-  
strutta una grande quantità di combusti-  
bili e di feraggi. Il fumo che si sprigiona

dal campo di battaglia e che proviene  
da numerosi incendi applicati un poco  
ovunque oscura le linee di combattimento  
e diventa quasi impossibile vedere le  
operazioni. Gli ospedali sono pieni di  
gente, ma il servizio è ancora sufficiente  
ai bisogni.

Il sole brilla e la dolce temperatura  
risparmia maggiori sofferenze ai feriti.  
Le riserve e le truppe di sostegno sono  
costrette a scavare ripari nel centro della  
pianura scoperta e di nascondersi per  
evitare gli *shrapnels* che spazzano una  
superficie di quindici miglia all'ovest. Le  
truppe che sono sulla linea di battaglia  
per circa 90 miglia sono costantemente  
esposte.

Duecentomila russi circondati.

Londra, 10. — Il *Taily Telegraph* ha da  
Tokio in data 9, ore 9 di sera: Si afferma  
che la posizione centrale dei Russi  
sia stata circondata dai giapponesi. Tutte  
le posizioni situate di fronte all'esercito  
giapponese di sinistra sono state occupate.  
Il generale Kuropatkine fa degli sforzi  
desperati per raggiungere Tieling. La car-  
nicina non fu mai così grande.

Lo stesso *Daily Telegraph* ha da Tokio  
9, ore 10,30 sera: Si afferma da buona  
fonte che duecentomila russi furono cir-  
condati dagli eserciti giapponesi.

Il centro russo annientato.

Tokio, 10. — Dispacci dal quartiere  
generale dell'esercito in Manchuria di-  
cono che il nemico oppone una resistenza  
ostinatissima in tutte le posizioni nelle  
vicinanze di Tchita; finalmente giovedì  
mattina alle ore tre lo sloggiammo com-  
pletamente.

Le nostre truppe nelle vicinanze di  
Machuntan continuano a respingere i  
rusi verso Fuchou.

In direzione dello Sha-ho all'est ed al  
sud di Mukden abbiamo respinto intera-  
mente il nemico verso il bacino Hui-ho.  
Facemmo l'attacco sulla riva sinistra per  
attaccare le potenti fortificazioni del ne-  
mico all'est ed al nord di Mukden. Il  
nostro attacco incontrò una resistenza o-  
stinata, ma continuò con vigore.

Nubi polvere sollevate dal vento co-  
pronano oggi i sole ed impediscono di ve-  
dere in distanza.

Il centro russo fu quasi annientato.

Episodi della guerra.

Pietroburgo, 10. — Un dispaccio privato  
da Harbin traccia un quadro desolante  
dell'esercito russo. Il dispaccio narra che  
gli uomini si battono con triste rassegni-  
zione non avendo mangiato da 54 ore.  
Questi dispaccio cita l'esempio di un ufficiale  
giapponese che si portò strisciando fino  
alle posizioni russe avendo sulle spalle

un sacco da soldato pieno di cartucce di  
dinamite. Poi saltando nella trincea dopo  
aver acceso le micce, venne a cadere  
come una bomba vivente in mezzo ad  
una compagnia di soldati russi, di cui si  
trovarono 60 cadaveri spaventosamente  
mutilati.

Le notizie della disfatta in Russia.

Pietroburgo, 10. — Non si sono rice-  
vuti finora a Pietroburgo telegrammi dal  
teatro della guerra né dal generale Kuro-  
patkine, né dagli agenti, né dai corri-  
spondenti dei giornali russi.

Questo silenzio accresce naturalmente  
la profonda angoscia provocata dalle no-  
tizie allarmanti di ieri.

Una vera febbre si è impadronita qui  
di tutta la popolazione, perchè le notizie  
della guerra sono sempre più cattive. Si  
racconta che l'esercito russo intero evacua  
da Mukden da ieri fra difficoltà pressoc-  
chè insormontabili.

La voce della caduta di Mukden è  
corsa nella sera. I giornali polacchi vo-  
levano pubblicarla in edizione speciale ma  
la censura lo vietò.

Nondimeno la notizia si è sparsa in  
tutta la città con rapidità fulminea for-  
mando oggetto in tutte le conversazioni.

La più sanguinosa battaglia — scrive  
il *Piccolo di Trieste* — che la storia ri-  
cordi è dunque precipitata tragicamente.

La più sanguinosa battaglia che la sto-  
ria ricordi precipita tragicamente alla  
fine sui campi di Manchuria: le forze  
giapponesi di Nogi (estremo ovest), di  
Oku (centro occidentale), di Nozu (centro  
orientale) e di Kuroki (estremo est) sono  
riuscite ad operare quella marcia conti-  
nua su Mukden che era nel piano di  
Oyama, a rompere su tutta la fronte la  
valorosa resistenza russa ed a tagliare la  
ferrovia Mukden-Tieling obbligando Ku-  
ropatkine a ritirarsi precipitosamente al  
nord per l'unica via che gli rimane  
aperta da Fuscium su Tieling. Mukden è  
già caduta nelle mani dei giapponesi.

Per undici giorni si combattè accan-  
tamente e quasi senza posa sopra una  
fronte che si estendeva talora fino a 200  
chilom. Caddero 100 mila uomini. Finora  
il primato spettava alla battaglia di Lipsia  
che vide cadere in tre giorni 93 mila  
uomini.

Ancora domenica sera l'estrema destra  
giapponese (Kuroki) che tentava l'avvol-  
gimento della sinistra russa (Linievich)  
presso Sing-King, era trattenuta con suc-  
cesso dai russi; al centro, nella regione  
montagnosa di Taling, Kuropatkine sem-  
brava avere il sopravvento al defilè di  
Bataling e di Gatulin e dichiarava che  
Kuroki, stanco dei ripetuti e vani attac-  
chi contro quelle posizioni, tenacemente  
difese dai russi, ripiegava al sud. Anche  
sullo Sciabo, davanti la ormai celebre  
collina di Putiloff, chiave del centro  
russo, la fortuna delle armi parve per  
qualche giorno arridere ai giapponesi  
cosicchè Kuropatkine poteva telegrafare  
allo czar di aver respinto in quello sca-  
chiere gli attacchi furiosi del nemico  
conquistando due cannoni e un centinaio  
di prigionieri.

Ma all'ala destra russa il quadro fu,  
sin dall'inizio dell'azione, completamente  
diverso. L'esercito di Oku, padrone di  
Sincipu, attraversato nel pomeriggio di  
lunedì il Hunho, aveva occupato Maklapu  
e si estendeva fino a Tamintun minac-  
ciando Mukden e prendendo posizione  
lungo il Liao.

Più a nord ancora il quarto esercito  
giapponese (Nogi) proveniente da Siu-  
minting, parve arrestato per qualche poco  
sulle rive del Liao da reparti russi stac-  
cati dalla guarnigione di Mukden dove  
Kuropatkine aveva prudentemente lasciato  
una importante riserva.

A questo punto delle operazioni i cri-  
tici militari erano pressochè tutti con-  
cordi nel ritenere che le sorti della bat-  
taglia e forse dell'intera campagna si  
sarebbero decise nella regione fra il Huiho  
e lo Sciabo nel cui angolo nord-est sorge  
Mukden. Se l'esercito di Oku — dicevano  
— riesce a respingere la destra russa  
(Kaulbars) sotto le mura di Mukden e a  
congiungersi con le divisioni di Nogi, la  
vittoria è assicurata ai giapponesi. L'ala  
destra russa dovrà in ogni caso batter  
in ritirata su Tieling e Kuropatkine, per-  
dendo tutti i vantaggi della magnifica  
resistenza del suo centro e della sua si-  
nistra, dovrà abbandonare definitivamente  
Mukden.

E le previsioni dei critici si sono av-

verate. Kuropatkine, conscio del pericolo  
estremo che lo minacciava sulla destra,  
non appena Kuroki accorse a dirigersi  
al sud rinunciando a rompere la resi-  
stenza russa ai passi di Taling e Gatulin,  
ha ristretto la sua fronte concentrando  
forti reparti della sua sinistra fra la  
strada di Fuscium verso Mukden nell'in-  
tento di rinforzare il centro e la destra  
più gravemente minacciati. Mentre Oku  
occupava Maklapu, Kuroki, respinto un  
violento attacco russo a Vitosan, avan-  
zava da est a grandi giornate verso Muk-  
den e la mattina dell'8 occupava Madlan-  
tun, e proseguiva la marcia minacciando  
così anche da est Mukden stretta da Nogi  
e da Oku a valle del fiume Hun.

In queste condizioni a Kuropatkine non  
rimaneva altra via di scampo che la ri-  
tirata a nord; forse — osservano alcuni  
critici — il generalissimo russo ha per-  
duto anzi un tempo prezioso per la sal-  
vezza del suo esercito e la ritirata im-  
presa in ritardo, mentre i giapponesi  
hanno tagliato la ferrovia Mukden-Tieling,  
potrebbe mutarsi in una vera fuga  
disordinata e disastrosa.

## I Konghusi

Telegrammi dalla Manchuria recano i  
Konghusi fanno contro i russi quello che  
non arrivano a fare i giapponesi. Ma chi  
sono questi Konghusi?

L'esploratore francese Mu-y l'ha spie-  
gato l'altro ieri in una conferenza, tenuta  
alla Sorbona di Parigi, della quale dia-  
mo un sunto.

Storia curiosa questa dei Konghusi.  
Già il nome che a noi suona quasi triste  
è per orecchie orientali suggestivo, in-  
cantatore. Konghuso vuol dire oramai  
laggiù « figlio dell'oro ».

Cinquant'anni fa, la corte di Pechino  
fu accesa dalla febbre dell'oro. Miniere  
aurifere erano state scoperte in Man-  
churia. Sulle rive dell'Amour e nel bacino  
del Soungari gli emissari del figlio del  
cielo, avevano visto splendere i filoni  
magici, che sembravano sin allora serbati  
ai fortunati abitatori della Caledonia...

L'amministrazione del tesoro imperiale,  
vi piantò le sue tende, migliaia d'operai  
vi furono trasportati, e lo sfruttamento  
vi cominciò. Ma i mandarini direttori  
dell'impresa, avevano un singolare si-  
stema.

Ogni anno, al tornar dell'inverno  
quando il lavoro diveniva impossibile, i  
mandarini direttori abbandonavano gli  
operai senza cibo e senza tetto nel deserto  
battuto dal vento glaciale. I più deboli  
perivano. Ma quelli che erano tra essi  
robusti ed arditi cercarono le vie della  
vita nelle foreste lontane, ancora vergini,  
ancora non violate dalle scure e dall'or-  
ma dell'uomo. Vi trovarono più di quel  
che speravano: giacimenti, auriferi non  
sospettati. Naturalmente, i rifugiati si  
moltiplicarono. Quando l'estate tornò, la  
condizione di minatori delle miniere im-  
periali, stato poco dissimile da quello  
della schiavitù non aveva più attrattive  
per essi. Restarono. Così si formarono  
i primi Konghusi, i primi masnadieri,  
pacifici per altro ed onesti. Sarà bisogno  
dell'uomo non del tutto selvaggio, tornato  
a contatto con la nuda natura, o sarà  
l'istinto proprio delle razze cinesi, — il  
fatto è che il primo atto degli abitatori  
delle foreste aurifere del Tchetaunga fu  
quello di stringersi in associazione per  
la vita e per la morte. Sul limitare del  
loro deserto, al nord della Manchuria, vi  
era una città desolata, una specie di do-  
micilio costato per mandarini, caduti in  
disgrazia. Quale onore maggiore per una  
compagnia di poveri *carus*, mutati in  
banditi, che l'aver per capi dei man-  
darini?

E la repubblica dei Konghusi ebbe per  
moderatori i proscritti di Tchetaunga.

Realizzarono una forma di colletti-  
vismo patriarcale. L'oro, come strumento  
di scambio, fu bandito dalla Repubblica  
dei « figli dell'oro ». Ognuno, secondo il  
proprio lavoro, riceveva un bono corri-  
spondente, che gli permetteva di fare  
i suoi acquisti nei magazzini della repub-  
blica. Il timone era affidato ad una giunta  
di 25 membri, che eleggavano alla loro  
volta due presidenti. Questi erano assi-  
stati da tre amministratori, che rappre-  
sentavano il nucleo del potere esecutivo.  
Il primo dei tre era preposto al vettova-  
gliamento, il secondo all'esercizio delle

miniere, il terzo alla vendita clandestina dei prodotti, nei porti della Corea o nelle città della Siberia vicina.

Ma è fatale che tutti i tentativi di collettivismo, anche nella meno complessa della società umana, debbano naufragare. Anche queste dei Konghusi non durò. Ai primi cittadini della Repubblica — laboriosi per la maggior parte — altri fuggiaschi, vagabondi, mendicanti, evasi dalle galere cinesi, vennero ad aggiungersi. Picchiarono alle porte del domicilio libero, e furono respinti. S'associarono anch'essi. Se non avevano foreste aridire da sfruttare, avevano le solitudini immense dei campi non custoditi. Si sostituirono in tribù nomadi; si chiamarono Konghusi anch'essi, sacri al sacco ed alla rapina.

Ma da gente pratica non dichiararono come i masnadieri di Carlo Moor la guerra ipocrita ai borghesi della città.

Spedirono invece nelle città principali degli agenti d'affari, incaricati di trattare con i viaggiatori che rientravano nudi il riscatto dei bagagli confiscati. Poi, seguendo le leggi dell'evoluzione naturale, dalle cose passarono a sequestrare le persone, un po' come accade anche oggi nel cuore della civiltà occidentale, tra i gioghi del Balkan o, se vi piace, in vista della Conca di oro.

Più tardi ancora dalle persone passarono alle città, peggio difese: vi piombarono su come uno stormo di spariervi: imponevano taglie, e via.

Un bel giorno cesarono di più. Gli imperatori cinesi all'antica costumanza di recarsi ogni anno in pellegrinaggio a Mukden alle tombe degli avi, hanno sostituito da tempo un uso meno faticoso, l'invio di un convoglio carico delle offerte e dei loro ritratti imperiali.

Col favore delle tenebre, i Konghusi — poco teneri del culto degli avi — assalirono una di queste carovane sacre, la spogliarono e sgominarono. Fu il segnale dell'ira celeste: i migliori cavalieri delle milizie cinesi volarono da Peking, come arcangeli vendicatori. I Konghusi colpevoli erano scomparsi; ma vi erano quagli altri: i minatori pacifici della repubblica del Tchetounga.

Furono assediati, presi in parte, crocifissi. Ma i più fuggirono, errarono a lungo poi raggiunsero i nomadi; e da quel giorno non vi fu che una sola specie di Konghusi. Quelli che nel luglio del 1900 attaccarono il fuoco ai villaggi siberiani della riva dell'Amour, che han portato via mille volte, come festuche, i binari d'acciaio della transmancuriana, quelli che han visto e sostenuto l'urto dei primi cavalli cosacchi, e che han colti i primi fiori purpurei sui campi sconfinati, che il demone della guerra devasta.

## Notizie Vaticane

Il Gran Maestro dell'Ordine di Malta ricevuto dal Papa.

Roma, 10. — Stamane il S. Padre ha ricevuto il nuovo Gran Maestro dell'Ordine di Malta conte Thun Holstein, giunto l'altro ieri a Roma.

Il Papa ebbe parole di elogio e compiacimento per il nuovo chiamato all'altissimo grado.

Quindi fu ammesso alla presenza del Pontefice l'ambasciatore del Re di Spagna presso la S. Sede, il quale era accompagnato dal fratello che è segretario particolare di S. M. Alfonso XIII.

Le prediche di Quaresima.

Roma, 10. — Oggi il Padre Pacifico da Seggiano, predicatore Apostolico, ha pronunciato la prima predica di quaresima.

16

APPENDICE

## Eredità funesta

Il cavalletto di lei stava accanto a quello del padre; entrambi dipingevano, finché le permetteva la durata di un ritorno invernale. Più tardi Arinda, in memoria della sua giovinezza trascorsa nelle Indie, prendeva una specie di « guzza » e cantava canzoni melancoliche, cantate un tempo dagli schiavi.

Melania le ripeteva, poi ciascuno cercava il riposo, dopo aver chiesto a Dio la forza di ricominciare al dimane la stessa vita.

All'alba, il domani del giorno in cui tanti dolorosi ricordi erano rievocati nel suo cuore, Gastone si rimise al lavoro, dopo aver cercato in un portafoglio un disegno rappresentante un superbo rudere indiano.

Melania uscì per le giornaliere provviste. Quando tornò teneva una lettera in mano.

— Da Marolles, disse al padre, una lettera da Marolles!

— E' il mio vecchio amico Sameran che manda sue notizie senza dubbio. Aprere la lettera, le diede una scorsa, e a stento riuscì a padroneggiare l'emozione che lo soffocava.

— Arinda, disse, Melania, le zie mi ch'ama a sé.

sima nella Sala del Trono, alla presenza del Papa, dei Cardinali, prelati e dignitari della Corte Pontificia, nonché degli altri personaggi che sono soliti ad intervenire.

## Processo MURRI - BONMARTINI

Torino, 10. — L'avv. Nasi della P. C. presenta il modello della casa Bonmartini, ove avvenne il delitto.

Il modello in legno riproduce l'apparato avvenne la tragedia e le relative adiacenze, in tutte le parti principali e cioè: ingresso e scala padronale in via Mazzini; appartamento principale dove era l'abitazione del conte e della contessa in via Guerrazzi e l'appartamento.

A quest'ultimo si eccede per una scala secondaria attigua alla scala principale e per mezzo di un ballatoio viene messo in comunicazione con l'appartamento del Bonmartini.

La difesa dichiara di riservarsi di controllare se il modello sia esatto.

## In articolo mortis.

Più volte fu deplorato il fatto che ministri, alla vigilia di dimettersi, abbiano emanato decreti e provvedimenti importantissimi. Ma tale deplorazione a nulla ancora ha giovato: poiché lo stesso ministero Giolitti ha seguito il pessimo esempio.

Di fatti, in articolo mortis, quando cioè aveva bell'e pronta la lettera per le sue dimissioni, egli ha provveduto:

1. La nomina di 43 senatori, l'atto cioè più geloso tra quelli demandati alla Corona, atto destinato addirittura a spostare l'equilibrio delle parti politiche in uno dei più alti Corpi dello Stato;

2. La nomina del Commissario generale dell'emigrazione, carica importantissima che non si era trovato fin qui strano di lasciare scoperta per otto mesi, malgrado le proteste dell'opinione pubblica;

3. La nomina del ministro Tedesco a Consigliere di Stato, evidentemente in premio della bella figura da lui fatta di fronte all'ostruzionismo dei ferrovieri e in compenso retrospettivo della unzione severissima che il Ministero Zanardelli gli aveva inflitto su proposta dell'onorevole Giolitti;

4. La formazione del Comitato cui si affida l'incarico di tradurre in atto l'iniziativa reale in favore dell'agricoltura;

5. L'aggiunta precipitosa che in questa Commissione si è fatta col nome dell'onorevole Matteo Pantaleoni, ricorrendo agli artifici di parlare di omissione e di un errore materiale di copiatura nel primo decreto;

6. La nomina del comm. Salice, capo gabinetto dell'on. Giolitti, che in pochi anni fece una carriera vertiginosa, a consiglio di Stato.

Ora questi atti sembrano ne più né meno che un saldo ai creditori, verso i quali il governo aveva degli obblighi seri: è il primo creditore potrebbe essere benissimo il Grand'Oriente della Massoneria.

## Conquistano il Municipio

Foggia, 10. — A Ceuti, nel circondario di San Severo, quella lega di contadini e Società operale hanno organizzato una dimostrazione contro il sindaco.

Dopo aver attraversato il paese i dimostranti circondarono il municipio e lo invasero devastandolo e restandone padroni per 24 ore, finché non giunse la truppa da Foggia. Ora la calma è rientrata ed i disordini non si sono ripetuti.

— Vedi, Gastone? E' la salvezza rispose Arinda.

— Il povero vecchio è moribondo.

— Quando partirai?

— Oggi stesso.

— E giungerai....

— A Grenoble assai tardi, mi recherò a Marolles, e pernoverò all'albergo aspettando l'ora di presentarmi al castello di mio zio... Suo meglio che disturbare Sameran di notte.

Gastone prese il danaro portato il giorno prima e calcolò:

— Con questo danaro posso pagare il viaggio in terza classe... Povere donne, vivrete come potete col guadagno di Melania. Fra due giorni vi spedirò danaro.

— Non prenderti pensiero di noi, disse Melania, lo sai bene, io e mia madre mangiamo meno degli uccelli.

In un momento Arinda ebbe fatto, in uno scialle, un involto di alcuni piccoli oggetti necessari a Gastone, e questi vendendo, che non v'era un momento da perdere, se voleva approfittare del prossimo treno, abbracciò la moglie e la figlia e la figlia e corse alla stazione.

V.

## L'albergo del « Levante ».

Era molto tempo che dondolava dalla sua asta irruinata l'insegna parlante di donna Jarville, la prima albergatrice del Gastone. Di tratto in tratto, quando un piffero da casa traversava il paese, pagava lo scotto rinfrescando la doratura di un sele circondato da raggi e sorgente dalla

## Melanconie di Quaresima

(a. f.) Il profondo pensatore alle volte, benché supremamente positivo, abbandona, quasi per un riposo, le gravi e consuete speculazioni e concede alla sua fantasia voli addirittura pindarici, che non sono semplici tentativi, sconci ed informi aborti, ma vere opere d'arte degne di una mente concettosa, di un superuomo eccezionale. La mia associazione non è campata in aria, ma la vedo splendidamente confermata ora da quattro torniti e stupefacenti periodici del simpatico *Lavoratore Friulano*.

Che il *Lavoratore* abbia seri intenti; che la questione sociale sia la sua dominante preoccupazione non è lecito dubitare, mettendo esso capo a quel cortese cavaliere e quel disinteressato apostolo che è la buona ed ingenua anima dell'avv. Cosattini. Che il *Lavoratore* miri ad evolvere, o formare la coscienza (l'avv. Cosattini non mi intenderà querela per essermi arbitrato d'usare una parola di cui egli ha il brevetto) delle masse, l'ho sempre creduto fin dal suo primo numero in cui delineò il suo programma sovversivo, se non sono di corta vista.

Che il *Lavoratore* sia l'ultimo e riassuntivo prodotto di tutte le teorie economiche-sociali che può suggerire l'amore della causa popolare e l'odio — già oggi i modernissimi criteri pretendono riabilitare l'ambiente morale colla più banale e disastrosa passione; non meravigliamoci è un portato ultramoderno — non ho perduto un momento a crederlo. Che il *Lavoratore* abbia seriamente spaziosi nei campi della scienza è una mia radicata convinzione. Quello però che mi faceva meravigliare era il non vederlo, dopo quattro mesi di intenso lavoro, mai prendersi lo svago che saltuariamente si prendono i grandi pensatori. Fu una vera illusione! Dimenticavo io che era giovane di forze e che prima voleva proprio esaurirle in gran parte e poi concedersi il meritato intervallo! Nel suo ultimo numero esso non ha voluto rinunciare al suo incontestabile diritto. Abbandonata la fredda scienza si propose di sollevarsi con una scappatina nelle regioni della più sublime poesia.

Scrivo sempre il simpatico *Lavoratore*:

« Domandate al prete se Dio ha creato gli uomini una vestito e l'altro nudo, e se egli li ha creati una parte vestiti male, stracciati, seminudi, e l'altra con panni fini, pellicce, ecc. ecc. »

« Domandate al prete se Dio ha detto ad una parte degli uomini: voi sarete padroni della terra e di tutto quello che produce; e se all'altra parte disse in omaggio alla fratellanza: voi servirete gli altri e sarete sempre miserabili mancanti di tutto. »

« Domandate al prete cosa hanno fatto i ministri di Dio in dischiuse secoli, da che esiste la religione cristiana, per abolire la miseria nella quale continuamente languite e che è causa del vostro adrubimento. »

« Domandate al prete perché i suddetti ministri di Dio non conducono una vita di stenti per guadagnarsi il paradiso all'altro mondo, ma preferiscono invece godersi il paradiso qui in terra. »

Vi confesso la verità: mi sono non poco meravigliato che d'un tratto nella nostra Bazza, nel nostro oscuro Friuli sia spuntato un genio sovrano e così meraviglioso che mi ha obbligato, tutto ad onor suo, ad un improbo ma confortante lavoro che mi fruttò una constatazione si onorifica per Udine. Nientemeno che questo grandioso parto mi ha obbligato a fare un parallelo letterario tra queste

rosseggiante linea dell'orizzonte. Per una settimana Jarville usciva sulla soglia a contemplare l'astro che presiedeva alla fortuna di lei, rinnovava il mazzo di vischio sormontante una nicchia in cui una Vergine di malinconica riceveva i calor dell'estate e le nevi dell'inverno. La galezza che, di solito, spirava sul volto della buona donna, cresceva e si faceva espansiva.

Allora ella confidava volentieri a' suoi vicini che era abbastanza ricca per ritirarsi dal commercio, ma che aspetterebbe l'età di maritare Coletta, sua nipote, alla quale lascierebbe in dote l'albergo.

Jarville non era stata sempre albergatrice. Partita giovanissima per Parigi, vi aveva imparato in modo singolare il mestiere del cuoco e quello del pasticciere, aveva fatto risparmi, e quando era morta sua madre lasciandole una bella casa sulla via sinistra, un giardino ed un verzere di due ettari, ella aveva pensato che deve essere assai più dolce comandare in casa propria, che obbedire in quella degli altri.

Un bravo giovine, cocchiere nella casa ove ella presiedeva ai fornelli, la domandava da lungo tempo in matrimonio; ella lo sposò, comprò una carrozza ch'ei condusse da Grenoble a Marolles, facendo da messaggero, da commissario, e portando talvolta qualche viaggiatore, che si capisce, albergava all'albergo « Levante » e ne aumentava la clientela.

Questa era numerosa: e scelta. I cocchieri del paese vi si davano il convegno e Jarville, ritrovando le ispirazioni di un

quattro moderne strofe e la letteratura friulana dalle origini ai giorni nostri. Il risultato fu soddisfacentissimo: oh meraviglia! Ho trovato un salto così grande tra il nostro vecchio patrimonio letterario e l'odierno canto del *Lavoratore* che mi ha fatto pensare alla gloria che ne verrebbe alla troppo dimenticata e spregiata nostra plaga: mi ha richiamato alla mente il « poeta avvenire italiano » sognato dal Fogazzaro. Oh Friuli tre volte e tre avventurato!... Quelle sale parigine che hanno echeggiato della voce fogazzariana che anni addietro si affannava a spiegare i requisiti del futuro e civile nostro poeta, ora echeggiano dei versi magnifici, sublimi del sospirato poeta: ed il grande poeta è friulano. Quelle sale oggi echeggiano di evviva, di ovazioni. Fossoro cortesi gli entusiasti Francesi di raccogliere in un fotografo il feagoroso plauso e poi questo fotografo mandarlo a Udine.

Il popolare consiglio comunale nella speranza di tanto onore ha già preventivato una buona somma per farlo collocare in piazza V. E. onde sia sempre a disposizione del pubblico forestiero perché questi sparga per l'orbe terraqueo la nostra fama.

Ed io pure, con me o vove poetica, ma coll'intenzione di onorare il caro mio Friuli, aggiungo, senza pretese, quindi senza idea di oscurare la preziosa produzione, e tramando ai posteri una macchina elucubrata ispiratami dal poema minimo del *Lavoratore*.

Domandate ai redattori del *Lavoratore* se il socialismo vuole che ogni suo leader vada vestito all'ultima moda, quando non lo impediscano le condizioni finanziarie, che qualche suo gran maestro salvi con p'etesti cavallistici circa 150.000 lire, mentre le plebi di cui costoro difendono i diritti devono vestire cenciosamente, insufficientemente e pagare e suppliare i creditori inevitabili che pretendono il loro avere.

Domandate ai socialisti del *Lavoratore* se è umanitario dire al popolo: « ascoltate religiosamente e veni da noi nelle tue cause civili o penali dandosi in ricompensa le tariffe legali perché altri siano in un pubblico e verboso comizio ed altri siano nella vita privata, in famiglia che deve godersi l'agiatezza che le spetta per la nostra posizione. »

Domandate ai precursori e correligionari del *Lavoratore* perché in pochi lustri di vita del socialismo hanno colle loro rodomontiche ed abbaglianti teorie gettato nel carcere tanti poveri illusi e credenziosi operai, triplicando la miseria delle loro famiglie e rendendola più amara col disonore.

Domandate ai precursori e correligionari del *Lavoratore* perché si occupano tanto del bene dei preti che odiano ferocemente ed invece non pensano un po' più fraternamente a voi proletari, loro occhio destro quando vi dichiarate strumenti delle idealità che frullan loro in capo; domandate ad essi quanto quotidianamente spendono per voi se non per un principio di filantropia, almeno per scusare negli anni avvenire l'onta, il grido di vendetta che emetteranno le disilluse e scontentate popolazioni.

CONGRESSO della Associazione dei Comuni italiani.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani che ha sede in Milano ha diramato un appello invitando tutti i Comuni italiani a mandare propri rappresentanti al Congresso straordinario, che si terrà in Firenze, nel palazzo della Signoria, i giorni 25 e 26 del corrente mese.

tempo, preparava succulente vivande, che facean venir voglia di vuotare parecchie bottiglie di un vino generoso da lei abilmente conservato.

Nessuno meglio di lei cucinava una pernice col cavoli, o un coniglio. I suoi pasticci bianchi e dorati facevano piacere a vederli; finalmente Jarville, orgogliosa de' suoi talenti, provava una vera soddisfazione a darne nuove prove, e nulla poteva esserle più gradito che l'ordinazione di un pranzo succulento, o di un'allegria cena.

Ella calcolava meno il danaro che l'onore che doveva venirgliene.

Joli Bois, suo marito, faceva in quei giorni sciocchezze con sussiego la sua frusta, e solo dal modo con cui metteva al tutto la sua grigia giumenta, si capiva che al « Levante » doveva esservi banchetto...

La piena felicità di Jarville durò quasi dieci anni.

Una sera, mentre suo marito tornava a Marolles, durante uno spaventoso tempo invernale, egli scese dalla carrozza per alleggerire il cavallo nella salita. Il terreno era reso sdrucciolevole dai ghiacci; quando Joli Bois volle risalire, scivolò, tentò di aggrapparsi alla briglia, cadda al suolo, e la prima ruota della vettura gli passò sul petto.

Sanguinante e rotto si trascinò sulla strada; la giumenta, scorgendolo immobile, s'arrestò, fufufano il padrone e mandando lamentosi nititi.

Al mattino una lattina scorse Joli Bois,

Oggetto del Congresso sono i provvedimenti che i Comuni italiani debbono escogitare per liberare, finalmente, i loro bilanci dalle spese, che, per loro natura e per la legge comunale e provinciale del 1889, dovrebbero incombere allo Stato, e che invece — nonostante le giuste proteste dei Comuni — vennero anche recentemente aggravate.

## LA MORTE

di un nipote di S. S. Pio X.  
La sera di lunedì 6 corr., confortato dai Sacramenti della Chiesa, morì, per angina pectoris, il cav. SANSON ENRICO, nipote di S. Santità Pio X, Commissario di Pubblica Sicurezza in Bologna. E' stato traslocato da Brescia, dietro sua domanda, motivata da ragioni di famiglia, nel passato agosto. Si mostò funzionario intelligente ed esperto, e fu stimato e benvenuto da Superiori e dipendenti.

## Dopo lo sciopero del porto di Venezia.

Mandano da Venezia:  
Le conseguenze dello sciopero degli scaricatori del nostro porto sono queste: la Federazione dei lavoratori, battuta a plat coure dall'atteggiamento energico dei negozianti, fatta segno alle antipatie di tutta la cittadinanza e sconfessata, si può dire, dagli stessi facchini ad essa iscritti, si è sciolta in questi giorni, senza rimpianti. Per contro i negozianti del porto, dopo alcune sedute preparatorie, hanno fondato regolarmente, a rogito del notaio De Toni, l'«Unione commerciale del porto di Venezia». Abbiamo così una sarda organizzazione patronale eretta proprio sulle macerie della sfasciata Federazione dei lavoratori!  
A questo conducono i sistemi di certi arruffapopoli del socialismo.

## La situazione in Russia

### Dimostrazioni a Pietroburgo.

Lodra, 10. Il Times ha da Pietroburgo: Masse di operai, eccitatissimi fra i quali sono in gran numero le donne percorrono le vie dei sobborghi, emettendo grida e imprecazioni contro l'autocrazia e contro la guerra. Siccome la polizia si astiene dall'intervenire, non avvengono eccessi. — Regna una grandissima irritazione contro gli ufficiali e i funzionari. Continuano gli arresti di capi operai: gli arresti si eseguono di notte e i prigionieri vengono subito trasportati fuori di Pietroburgo.

### Il fermento nelle provincie baltiche.

Parigi, 10. — Il New York Herald ha da Helsingfors: La situazione nelle provincie baltiche si fa d'ora in ora più minacciosa. In parecchie città finlandesi furono assassinati in pieno giorno degli agenti russi.

A Helsingfors furono assassinate per via due donne, note confidenti della polizia. La popolazione ha boicottato tutti gli impiegati russi, ai quali rifiuta i viveri.

### Non luogo a procedere contro degli studenti italiani di Innsbruck

Si ha da Vienna:  
Giorni sono gli onorevoli Conci, Mazzarati e Tambosi fecero pratiche presso il Ministero dell'istruzione e il reggente il Ministero di giustizia, dott. Klein a favore degli studenti italiani implicati nel processo per i noti fatti di Innsbruck.

I deputati italiani ebbero da ambedue la assicurazione che in breve avrebbero ricevuto notizie favorevoli. Infatti giunse ora da Innsbruck ai deputati suddetti la notizia che l'autorità giudiziaria ha pronunciato decisione di assistenza verso un'altra trentina di studenti italiani. Altre assistenze seguiranno entro brevissimo tempo.

lo alzò con un miracolo d'energia e lo condusse lentamente all'albergo, dove Jarville cominciava a stare in pensiero.

Vedendo suo marito semivivo, ella non si smarrì, mandò a cercare delle migolate nello stagno vicino e giele applicò, mentre si andava a chiamare il dottore Sameran.

Ma Joli Bois era rimasto troppo a lungo senza soccorso sulla via, il sangue lo soffocava.

Il respiro uscì appena da quel petto nero e tum-fatto in cui due costole erano spezzate. Dopo quattro giorni di agonia l'infelice spirò, quasi senza aver più coscienza della sua fine né del dolore della sua moglie.

Per lungo tratto si credette che Jarville non sarebbe sopravvissuta a quella sciagura. La salvò la forza del suo temperamento; gli obblighi del proprio stato la costrinsero a scuotere il fardello del dolore; lentamente i mesi, gli anni compirono la loro opera lenitrice, e Jarville ricuperò il suo gaio sorriso. Qualche volta e vero il ricordo di Joli Bois le rannuvolava inaspettatamente la fronte e le empiva cuore di amarezza. Ma quelle sensazioni si cancellavano presto. Ella si accoccò alla vedovanza ma non alle solitudini. Resistendo a tutta la proposta che le venivano fatte, ricusò di passare a seconde nozze. Quando morì sua sorella lasciando Coletta orfana, ella adottò, e trovò che oramai la sua vita aveva uno scopo.

(Continua)



# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO  
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

\* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. \*

Dirigere le domande alla Ditta:

**E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Dopo lo per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla ...gia,, Piazza V. E.

## R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovansi in vendita:  
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.  
GRANDIOSO SEPOLCRO dipinto artisticamente ad olio, addatto a qualsiasi altare.  
MANTO MONTEUARI in splendido veluto nero.  
RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo.  
DUE TORCIERI in legno dorato.

CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in pietra artificiale: monumentino adatto a cimiteri, piazze, crocevie ecc.  
OMBRELLO PER SS. VIATICO in damasco di seta con ricco bastone con gruppi dorati. Cedrebbero a prezzi eccezionali:  
DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.  
SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di Lire 25.

**F.lli FILIPPONI**

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati

## Occasione favorevole

Si cedono le quattro parti del

### BREVIARIO ROMANO

ultimo formato grande da tavolino, 28 x 20 — edizione PUSTET, rosso — legatura tutta pelle con broccami, fregi in oro — con annessovi il "Proprium Diocesano," ed il "Horae Diurnae," corale, formato grande.

Suo prezzo, puro costo di Catalogo L. 100. Legatura gratis. Si cede per sole L. 65.

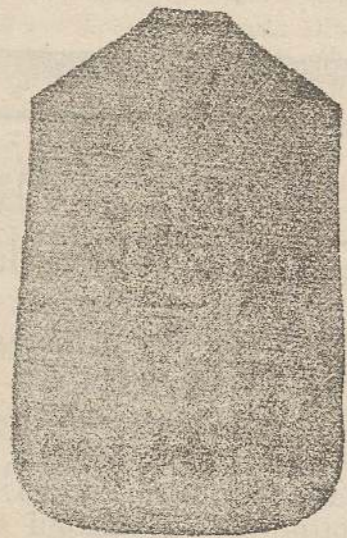
Rivolgersi alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi — Udine.

# MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903

Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



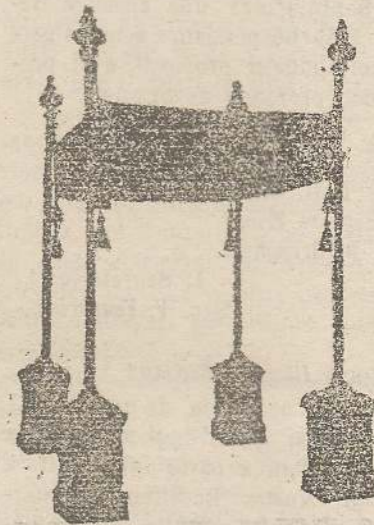
Pianeta Dam. seta L. 24  
Tonicelle > 48  
Piviale > 50

## Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

## Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

# BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

## OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

## CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

